

Per ciò che spetta alla nomina de dieci sogetti per mandarli alla Cina, e alle missioni adjacenti, non è possibile al P. Generale il metterla in effetto adesso, per non havere ricevuto da due anni in qua istanza da alcuno de' suoi sudditi che dimandasse quelle missioni, perchè essendo notoria la proibizione fatta al detto P. Generale, non ha più ricevuto simili istanze, senza le quali non suole mandare alle missioni. Che se chiedeva la libertà di poterli mandare come prima, era per animare i suoi a chieder le missioni. Quelli poi che restano in Cantone essendo la maggior parte vecchi, e di età avanzata, non sono in stato di andare ad altre missioni di diverse lingue. Solamente si rappresenta, che se quella proibizione provisionale fu in pena delle colpe supposte, essendosi giustificati i suoi missionari con tanti attestati, pare che non haveva più da sussistere la detta pena. E chi scrive con ogni rispetto si rassegna a comandi di Sua Ecc^{za}.

13. I gesuiti di Pechino a Mezzabarba.¹

25 novembre 1726.

«Praeteritis his diebus ad nos... pervenit una "ad Praelatum quendam epistola", quae ab Ill[ustrissima] D[ominatione] T[ua], falso haud dubie, scripta supponitur, viro sane nobili legatoque Apostolico prorsus indigna. Quid enim a nobili viro magis alienum quam atrocissimae calumniae malaque in omnibus fides, quibus est referta?...».

Nella parte seguente, dalla lunga confutazione delle accuse vengono estratti solo alcuni dati di fatto.

«D. T. Ill. 25 Dec. ann. 1720 sic scripsit ad Imperatorem: «devo humilmente V. M. supplicare in nome del SS. Pontefice, de permettere che si osservi liberamente e da' missionarii e da' christiani Cinesi la sua Constitutione che comincia "Ex illa die"» etc. Ad tam subitam declarationem in primo primi sui adventus prope Pekinum responso Imperator iratus 26^o eiusdem mensis sic respondit: «qui sunt in artibus periti, aetate proveci et infirmitatibus detenti, relinquam in Sinis, caeteros vero, qui legem praedicant in Sinis, tu tecum accipe et deduc in Europam». Ad has perterritus minas D. T. Ill. rogat clementiam Imperatoris, ut saltem dignetur recipere Breve SS. Pontificis. Imperator abnuit et rursus mandat, ut eos qui non possunt illi inservire, reducat secum in Europam. D. T. Ill. petit inducias, ut liceat saltem soluta glacie ad annum subsequentem expectare. Ea occasione Imperator illi exprobrat, quod sibi non constiterit, Cantone aliter, aliter prope Pekinum locutus fuerit, insurgit contra Ill. D. Maigrot et D. Pedrini, conqueritur de modica aequitate etc. tunc temporis, cum nihil superesse videretur nisi missionarios e toto Sinarum imperio exire, praeunte omnium superiore Apostolico Legato, D. T. Ill. permissiones circa decretum Brevis

¹ Cfr. sopra p. 475. Il documento nella prima pagina sottoscritto con la firma autografa: Mons. Mezzabarba vescovo di Lodi.